

# T

N.46 SETTIMANALE 16.11.2021

**Moda**  
**100 gioielli**  
DAL GIORNO  
ALLA SERA

**Bellezza**  
PIÙ TONICHE  
IN TRE MESI

**ALIMENTAZIONE**  
VOGLIA  
DI ZUCCHERI?  
SI COMBATTE  
COSÌ

# ILARIA Spada

ASPETTIAMO  
IL TERZO FIGLIO  
MA IO E KIM  
VENIAMO PRIMA

**Emily  
Ratajkowski**  
NON VEDO L'ORA  
DI INVECCHIARE

**Måneskin**  
PERCHÉ STANNO  
CONQUISTANDO  
IL MONDO

**METAVERSO**  
IL FUTURO  
CHE ZUCKERBERG  
CI PREPARA

# SPECIALE CASA

13 PAGINE  
100  
DRITTE

COME APPARECCHIARE  
COME RISTRUTTURARE



SPECIALE LIVING

1. L'ingresso con il pavimento in cementine: un elemento tipico delle dimore milanesi degli Anni '30.

2. Serena Confalonieri nel living. Il divano carta da zucchero e le pareti rosa creano un raffinato gioco di contrasti. Gli arazzi ispirati ai colori del deserto sono il progetto Arizona che la designer ha firmato per Gur ([rugbygur.com](http://rugbygur.com)).

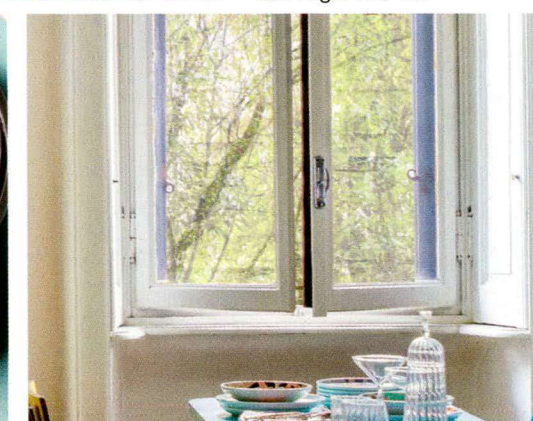
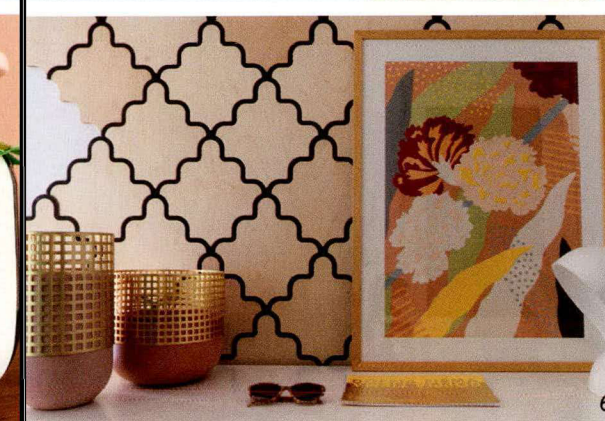
3. Un angolo del living è valorizzato da una bella libreria Anni '50 che ricorda un totem.

DESIGNER DALLO STILE BRIOSO E RAFFINATISSIMO, Serena Confalonieri di case ne ha cambiate circa una ventina, a cominciare da quando si è trasferita a Barcellona appena dopo la laurea in Interior design al Politecnico di Milano. Questo suo girovagare è continuato anche una volta tornata in Italia, finché non si è imbattuta in un'abitazione milanese, situata in una Città Studi, che oggi condivide con il suo compagno e il lakeland terrier, Fausto.

«La prima volta che sono entrata in questa casa mi sono innamorata delle cementine, perfettamente conservate, che ne rivestono i pavimenti. Ogni stanza ha un disegno diverso, dai classici motivi a scacchi ai puntinati, fino a quello del corridoio: originalissimo e anche molto contemporaneo», racconta Confalonieri. Questa casa sembra lo specchio del suo pensiero creativo perché nei dettagli decorativi e nelle tonalità si ritrovano molti elementi tipici del suo approccio al design, fatto di colore, texture, lavorazioni artigianali, ma anche di produzione industriale, di riferimenti alla moda e citazioni rétro. Partendo dai pavimenti, la designer ha scelto per il living e la cucina un morbido rosa, leggermente aranciato; per il resto della casa ha puntato perlopiù sulle carte da parati,

prediligendo quelle disegnate da lei. «Ho giocato sulle combinazioni, abbinando disegni maxi e piccolissimi, motivi geometrici e forme organiche, il tutto armonizzato dai toni cromatici». Il colore in casa è affascinante, ma non è sempre facile da gestire ed è per questo motivo che spesso si cade nel cliché dei grigi, dei tortora, dei neutri. «In questo modo, però, le case appaiono come tutte uguali. Invece, è molto più interessante provare a osare, scegliendo tonalità capaci di toccare il nostro lato emozionale come quelle calde delle terre oppure gli azzurri e i verdi, che io amo particolarmente perché mi rendono felice. Non è però necessario tinteggiare tutte le pareti, si può pensare di colorare solamente un angolo oppure il soffitto».

Nelle atmosfere oniriche, vagamente rétro, ma anche delicatamente pop della casa della designer si animano oggetti curiosi, pezzi della sua produzione privata e arredi della memoria come il tavolo della fine degli Anni '50, proveniente dalla casa dei genitori del suo compagno, che arreda la zona pranzo. «L'abbiamo voluto con noi non solo per la sua estetica e la sua forza cromatica, ma soprattutto perché custodisce molti ricordi familiari». Lo stesso vale per gli strumenti musicali: le chitarre elettriche appese qua e là alle pareti e



un vecchio pianoforte rivelano la passione per la musica dei padroni di casa. «Mi piace scegliere oggetti curiosi, che riescono a raccontare una storia, a risvegliare emozioni e a tenere compagnia, come ripeteva spesso Achille Castiglioni. Questo è anche il mio approccio al progetto, quando disegno un elemento d'arredo, un complemento, una carta da parati o un tessuto lavoro con le cromie, le finiture, i pattern per provocare una reazione in chi li osserverà: in questo modo provo a creare oggetti d'affetto da cui è difficile separarsi». Oltre all'aspetto

visivo, nei lavori di Serena è presente anche una forte componente sensoriale interpretata dalla matericità delle superfici.

«Per emozionarci abbiamo bisogno di vedere e di toccare, ed è forse per questo che, sempre più spesso, i designer di oggi sperimentano con i tessuti e i tappeti, con finiture realizzate a mano che richiamano il mondo dell'artigianato e con i decori. È un movimento creativo portato avanti principalmente dalle donne, che prende spunto dalla tradizione nordica».



4. Il vaso Juno+Bruto è realizzato dalla designer per Altreforme ([altreforme.com](http://altreforme.com));

5. Il vaso della Masai collection fa parte dell'autoproduzione di Serena Confalonieri.

6. Sulla madia, i vasi Mia di Mason Editions ([mason-editions.com](http://mason-editions.com)), con alluminio perforato, e la lampada Dalù di Artemide ([artemide.com](http://artemide.com)).

7. I colori pastello sono ripresi anche in un servizio di piatti firmato dalla designer.

8. Nel corridoio, i maxi disegni a tema natura della carta da parati Kona di Wall&deco ([wallanddeco.com](http://wallanddeco.com)) incontrano il motivo geometrico del pavimento.

9. Nella zona pranzo è protagonista un vecchio tavolo di famiglia della fine degli Anni '50.